

Cari soci,

il riconoscimento sanitario della professione dell'osteopata è obiettivo fondante del ROI, presente sin dal 1989 nel suo Statuto. Un impegno perseguito nel corso degli anni dai diversi Direttivi e che oggi è reso prioritario dall'attuale scenario politico e dall'opportunità legata alla discussione del Disegno di Legge proposto dal Ministro Lorenzin. A questo proposito ci sono importanti novità che vogliamo condividere con voi.

Tutti sapete che il nuovo Direttivo, immediatamente dopo le elezioni, ha concentrato le sue energie per lavorare al raggiungimento di tale obiettivo, rivolgendosi da un lato ad esperti in grado di **indirizzare in modo corretto e credibile la collocazione della nostra professione nel panorama della sanità italiana**, dall'altro al mondo della politica **attivando canali di discussione in ambito governativo e parlamentare**. È in risposta a questo impegno che **lunedì 28 luglio 2014** è stato presentato un emendamento che riprende, senza alcuna modifica (a differenza di quanto alcuni tra noi hanno cercato di diffondere mettendo a rischio la nostra credibilità) i punti da noi posti all'attenzione del legislatore.

L'emendamento presentato dal Sen. Luigi D'Ambrosio Lettieri, firmato anche dal Sen. Maria Rizzotti, è solo l'ultimo momento di un lavoro che normalmente richiede un periodo che va oltre i soli due mesi che questo Direttivo ha avuto a disposizione. Questo primo risultato, sul quale d'ora in avanti dovremo tutti lavorare congiuntamente perché non si perda nei meandri della burocrazia, dimostra l'attività che il Direttivo è riuscito ad organizzare in modo efficace e professionale, supportato da una forte motivazione nonché chiarezza di obiettivi e fermezza nel credere in una causa che riteniamo giusta per la professione e per i nostri associati, **non barattabile con ipotesi diverse dall'unica per noi possibile**.

A giugno abbiamo richiesto ed ottenuto un'audizione in Commissione Igiene e Sanità del Senato che ci ha permesso di presentare il nostro Memorandum e i documenti necessari per illustrare le motivazioni alla base della richiesta di riconoscimento dell'intera categoria di cui **il ROI è portavoce eletto**. La prima di queste ragioni è **la tutela della salute dei cittadini** che si rivolgono agli osteopati per ricevere prestazioni che hanno una indubbia valenza sanitaria, dimostrata da evidenze scientifiche. È stato questo il primo, formale e fondamentale momento che ha aperto all'opportunità di presentare un emendamento che portasse ad esplicitare all'interno del DDL Lorenzin il riconoscimento della nostra professione.

Nel rispetto delle finalità del ROI di **tutelare quanti lavorano in ambito osteopatico ed accrescere la qualità dei servizi offerti a tutto vantaggio dell'utente finale**, la proposta di emendamento ha tenuto conto degli interessi collettivi della nostra categoria, posizionandosi al di sopra di qualsivoglia interesse individuale ed economico, delineando il profilo professionale sanitario dell'osteopata in accordo con le normative internazionali e con quanto indicato dall'Organizzazione Mondiale della Sanità.

Definiti i punti fermi della nostra proposta (istituzione della professione sanitaria dell'osteopata, laurea magistrale a ciclo unico in osteopatia, riconoscimento ed equipollenza dei titoli) si sono succeduti incontri con i rappresentanti del Ministero della Salute per iniziare il confronto sui contenuti dell'emendamento e capire quale potesse essere l'orientamento del Governo su questo argomento. Il risultato è stato il documento presentato ufficialmente lunedì in Senato.

Alla luce del dibattito caotico che ha contraddistinto i giorni più recenti, alimentato spesso dalla distorsione di informazioni non ufficiali, da prese di posizione che non trovano alcun riscontro nella realtà e, cosa ancor più grave, da

tesi demagogiche che evidenziano un limite di conoscenza di quanto consentito dalla legislazione nazionale, questo Presidente ed il Direttivo non intendono restare ad osservare contrapposizioni inconcludenti che altro non fanno se

non screditare la nostra immagine di professionisti preparati ed impegnati ogni giorno a svolgere con serietà il proprio incarico, nel proprio studio così come nelle sedi istituzionali.

La scelta di una laurea quinquennale è dettata da ragioni ben chiare:

- presentare una laurea triennale per le professioni sanitarie nell'ambito della prevenzione, significa inserirsi all'interno della classe 4 dei corsi di laurea delle professioni sanitarie della prevenzione (L/SNT4) che richiede lo svolgimento in autonomia tecnico-professionale delle attività di "prevenzione, verifica e controllo in materia di igiene e sicurezza ambientale nei luoghi di vita e di lavoro, di igiene degli alimenti e delle bevande, di igiene e sanità pubblica e veterinaria" (DM 19 febbraio 2009), ben diverso dal concetto che più ci appartiene di prevenzione intesa come "prevenzione della salute della persona";
- il piano formativo esistente, definito dall'Organizzazione Mondiale della Sanità, va ricondotto nell'ambito delle classi di laurea sanitarie. Qualsiasi percorso di laurea di durata inferiore ai cinque anni non fornirebbe la giusta esperienza formativa all'osteopata, non garantendo il monte ore sufficiente per la pratica clinica e lo studio delle evidenze scientifiche. Inoltre, una laurea triennale non permetterebbe di acquisire una formazione qualitativamente elevata ed adeguata alle richieste tecnico-pratiche del trattamento manipolativo osteopatico.

È altamente probabile che la sanatoria non sarà interamente a carico del Governo. La Presidente della Commissione Igiene e Sanità del Senato, Sen. Emilia Grazia De Biasi, ha presentato l'emendamento al Governo apportando una modifica rispetto al tema della sanatoria, facendo riferimento ai titoli pregressi di laurea delle professioni sanitarie (le 4 classi). Per questo motivo **il ROI ha avviato una trattativa che per includere nella sanatoria tutte le figure professionali al suo interno e, qualora il Governo dovesse decidere altrimenti, ha già lavorato ad una soluzione per non trascurare nessuna professionalità.** La sanatoria del rimanente sarà quindi a carico solo ed esclusivamente del Registro. Questo comporterà alcuni cambiamenti sul fronte della formazione, in particolare l'istituzione di corsi di conversione per sanare i titoli pregressi, con modalità ancora da definire.

Il riconoscimento sanitario (che equivale a dare maggiori garanzie al professionista e tutele a chi a noi si rivolge) è direttamente legato alla qualità della formazione. A questo proposito è bene chiarire che **il ROI ed il neo costituito CPO**, entità che fa capo esclusivamente ad alcune scuole, **non sono tra loro collegati.** Dopo alcuni incontri chiarificatori tra i rappresentanti del CPO, il Consiglio Direttivo e la Commissione didattica, è stato richiesto da parte del Consiglio Direttivo di rivedere la composizione degli organi istituzionali, lo statuto e gli obiettivi per riformulare un progetto condiviso con le scuole ed il ROI nell'ottica di traghettare l'uscita dal Registro delle strutture deputate alla formazione dei professionisti, rimanendo così un'associazione autonoma ed indipendente che collaborerà con il ROI per preservare la qualità della formazione in osteopatia.

Bisogna parlare, bisogna confrontarsi, ma bisogna anche avere la sensibilità di comprendere quali sono i rischi legati a scontri interni resi pubblici. **La credibilità del Registro è direttamente legata a quella di ciascuno dei suoi associati**, anche alle loro modalità di comunicare all'esterno. Bisogna evitare passi falsi che possono solo compromettere l'immagine degli osteopati che ogni giorno con impegno e passione esercitano una professionalità che vogliamo venga riconosciuta ufficialmente. Ci sono delle regole, dei codici di comportamento che vanno rispettati. Atteggiamenti sensazionalistici e provocatori non sono funzionali alla credibilità degli osteopati e di chi li rappresenta.

Ho chiesto e continuerò a chiedere unità interna e rispetto del lavoro che stiamo svolgendo nell'interesse di tutti, associati ed utenti finali, senza lasciare spazio ad interessi particolari. Il mondo della politica ha compreso la nostra

forza rappresentativa e l'importanza dei temi che sosteniamo, primo fra tutti la formazione quale leva di sicurezza per il cittadino e che solo una formazione quinquennale può garantire.

È nostra ferma intenzione guidare la strategia politico-istituzionale senza interferenze. Conoscete i punti su cui stiamo sviluppando il nostro mandato ed avrete modo di valutare i risultati. I primi li state già saggiando.

Paola Sciomachen

Il Presidente